

Sms

cellulare
3357872250

CHIESA SENZA MEMORIA

Il Papa concede la remissione al Cardinale Williamson che ha detto che le camere a gas non sono mai esistite: è inaccettabile, di questo passo si allontanano i fedeli dalla Chiesa.

GIOVANNI BRUINO, TORINO

LUCE CONTRO LA VIOLENZA

Contro la violenza sulle donne tutte le sere accendi una lampada sulla tua finestra. Fai girare il messaggio.

PAOLA

SINDACATO, CHE SUCCEDA?

Ci sono lavoratori in difficoltà, famiglie che faticano, precari e pensionati che chiedono aiuti. Mentre succede questo, Bonnani (Cisl) e Angeletti (Uil) vanno a braccetto con il Governo. Dove sono finiti i nostri sacrifici?

ROBERTO AQUILEIA

BATTISTI E KAKÀ

Mi ricordo male o il nostro presidente quando è venuto Lula in visita ufficiale non si è presentato con i giocatori brasiliani del suo Milan x amicizia? E ora? Solo propaganda, come al solito.

PIERO

CHI HA PAURA DELLE INTERCETTAZIONI

Sono convinta del fatto che eventuali intercettazioni telefoniche preoccupino solo le persone disoneste che hanno qualcosa da nascondere! I problemi veri sono altri.

GINA, SARONNO

I MILITARI? MANDIAMOLI NEI CANTIERI

Che veemenza, che giustizialismo, quanti inni contro l'illegalità di immigrati clandestini e non clandestini! Squadroni di militari e rinforzi ovunque per questo "problema". Come mai non viene usata la stessa tempestività, lo stesso dispiegamento di forze per la sicurezza nei posti di lavoro? Dove sono i controlli nei cantieri fuori norma e nelle aziende e fabbriche con sistemi di sicurezza obsoleti o fuori norma? Muoiono 70 persone in 25 giorni: dov'è l'esercito della sicurezza sul lavoro?

MANUELE G.

BELLE DONNE, BRUTTE FRASI

Frasi come quella del premier sulle belle donne nn fanno ridere ma fanno vergognare di essere maschi.

MAURIZIO

GELMINI ONLINE

Tg1 ore 20:30 del 26 gennaio: «Voti e assenze via internet e sms: la svolta tecnologica della scuola italiana». Ma che "svolta" è?

ROBERTO DI LORENTO, FIRENZE

QUEL GIORNO NELLA STANZA DI ELUANA

TESTAMENTO BIOLOGICO

Maria Antonietta Coscioni

COPRESIDENTE ASSOC. LUCA COSCIONI



Non posso che esprimere soddisfazione per la decisione del Tar di annullare il provvedimento con il quale il presidente della Regione Lombardia Formigoni negava la possibilità a tutto il personale sanitario di interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiali a Eluana Englaro.

È una sentenza, come le precedenti della Corte di Cassazione e della Corte di Appello di Milano, in sintonia con il "sentire" della stragrande maggioranza del paese, come tutti i sondaggi certificano: oltre l'80 per cento favorevole al testamento biologico con il quale si possono dare indicazioni su che fare in caso di coma irreversibile. Un cittadino su due, in caso di coma, è contrario all'accanimento terapeutico; oltre il 51 per cento è favorevole a una legge sull'eutanasia, cioè alla possibilità per un malato incurabile consenziente di porre fine alle sue sofferenze.

Un "sentire" in netto contrasto con quanto il centrodestra vorrebbe imporre al Paese: una pessima legge sul testamento biologico dove alimentazione e idratazione non sono considerate cure che si possono sospendere. Se la nuova legge deve contenere questi elementi che non tengono conto della volontà del malato, allora meglio nessuna legge.

Un anno fa la famiglia Englaro mi ha permesso di visitare Eluana, imprigionata in uno stato di coma vegetativo, alimentata e idratata con un sondino nasogastrico da diciassette anni. Ho visto un corpo privato della sua libertà, uno sguardo perso: come è andata perduta la sua coscienza. Se i tanti che si accaniscono sul suo corpo potessero vederlo, forse, avrebbero un sussulto di pudore, e tacerebbero.

Vicende come quella di mio marito, Luca Coscioni, di Piergiorgio Welby, Giovanni Nuvoli, ora di Eluana, mostrano come l'opinione pubblica viva queste situazioni, certamente "al limite", ma molto più diffuse e frequenti di quanto si possa credere.

C'è una realtà nascosta, pervicacemente negata. Una realtà fatta di storie di persone che vivono nel dolore; e nel dolore sono lasciate morire. È una realtà "silenziosa", in nome di una ideologia arrogante e prepotente. Al di là delle tante parole di questi giorni, la questione è semplice: c'è chi non vuole pronunciarsi sulla sua morte, né scegliere in alcun modo, ed è un loro diritto; ma c'è chi non vuol vivere in coma vegetativo; è la libertà di scegliere, è un diritto da garantire, da conquistare.

Occorre prevedere e tutelare tutte e due le opzioni. Soprattutto, un aspetto deve essere salvaguardato e difeso: la volontà della persona. Quella stessa volontà che fu ascoltata e rispettata quando Papa Giovanni Paolo II chiese di esser lasciato libero di «andare alla casa del Padre».

Deputata radicale eletta nel PD

L'AMERICA RICOMINCIA A PARLARE

OBAMA ALLA TV ARABA

Luigi Bonanate

UNIVERSITÀ DI TORINO



Non possiamo essere sicuri che funzionerà, ma questo di Obama è il primo reale tentativo, da decenni, di innovare la politica internazionale. Chi aveva creduto che la frase rivolta al mondo musulmano nel discorso del 20 gennaio («cerchiamo una nuova strada che ci faccia fare progressi, basata su interesse e rispetto reciproco») fosse pura e semplice propaganda, deve ora fare i conti con una prima grandiosa mossa politica: inquadrare la necessaria ripresa di dialogo israelo-palestinese in quello che è il presupposto di ogni politica internazionale, e in pratica che non si risolverà mai il conflitto palestinese se non si terrà conto — come Obama ha detto ieri alla tv araba «al-Arabiya» — di «ciò che accade in Siria, Iran, Libano, Afghanistan e Pakistan». Si potrebbe aggiungere anche qualche altro interlocutore, ma l'impostazione è quella giusta: non cercando di imporre la pace con le minacce, non mostrando i muscoli e demonizzando gli avversari, il nuovo Presidente americano guarda alla vita internazionale come a un ambiente nel quale le armi (usate o minacciate) non sono né l'unica né la prima risorsa, perché alcuni conflitti sono fondati su malintesi (come quello secondo cui tra Occidente e Islam esista un'oggettiva ostilità) o altri vengono tanto da lontano che non se ne ricorda più il fondamento.

Veramente, poteva sembrare facile il compito di Obama: fare il contrario di ciò che faceva Bush. Ma egli è oggi in grado di arrivare dove Clinton si era dovuto arrestare, ovvero al rilancio delle trattative israeliano-palestinesi imperniato non sul radicale scontro tra due comunità, due storie millenarie, due posizioni comunicanti, due nemici irriducibili. La questione israelo-palestinese deve finire perché entrambi i popoli hanno diritto di esistere. E a chi lo nega, come Ahmadinejad, non si tratta di fare il muso duro e sventolare i pugni, ma di proporre di discuterne, di cercare almeno inizialmente un terreno comune di dialogo su cui ci si riesca a comprendere prima di affrontare questioni più ardue e difficili. Se persino il Papa è riuscito a digerire un vescovo negazionista, volete che la saggezza politica occidentale sia del tutto incapace di trovare un punto di contatto anche con l'Iran? Il fatto è che da tanti anni non ci si è neppure provato.

La comunità mondiale dei professori di relazioni internazionali può festeggiare in Obama un "allievo modello": è il primo ad aver capito (e speriamo lo applichi) il concetto fondamentale dell'analisi internazionale: le vicende internazionali sono tali che nessuna di esse può essere letta e analizzata nel vuoto, ma solo nel suo contesto e nei suoi intrecci globali. Proprio di questo ha incominciato a tener conto Obama. Speriamo continui.